



Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori

**Politiche Fiscali- Prezzi-Tariffe- Previdenza -
Riforme e Politiche Contrattuali delle Pubbliche
Amministrazioni - Riforme Istituzionali- Politiche
per il Mezzogiorno- Politiche Sanitarie**

**Memoria CISL presentata in occasione dell'audizione
informale del 13 novembre 2019 presso la
Commissione Affari Costituzionali del Senato sui
disegni di Legge nn. 876 e connessi.**

Gentile Presidente, Onorevoli Senatori,

ringraziamo la Commissione per aver convocato le Organizzazioni Sindacali nell'ambito dell'esame delle proposte di legge nn. 876, 971, 1537.

La CISL apprezza che con i citati disegni di legge si cerchi di armonizzare la normativa che prevede misure di varia entità e natura dirette a compensare ciò che in realtà non è compensabile in alcun modo, come la perdita della vita o l'invalidità subite nell'adempimento del dovere. I luttuosi fatti della passata settimana in provincia di Alessandria sono solo l'ultimo di troppi episodi consimili.

Lo Stato, e la presenza concreta dello stesso, si devono infatti chiaramente percepire come solido sostegno di ogni cittadino che – nonostante le precauzioni possibili – resti vittima dell'imponderabile o di gesti sconsiderati che continuano purtroppo ad avvenire.

Come messo in chiara evidenza nelle relazioni introduttive alle proposte di legge, numerose e variegata sono le misure attualmente previste per le vittime del dovere e ci pare certo condivisibile che sia avvertita la necessità di arrivare ad un quadro generale più coerente che comprenda anche i diversi importanti benefici, in particolare previdenziali, già previsti dalla legge n. 206 del 2004 per le vittime di terrorismo e di stragi di tale matrice, anche per scongiurare il pericolo, a nostro avviso inaccettabile, di creare "vittime di serie A e vittime di serie B".

Tanto premesso, ci permettiamo di segnalare alla Commissione che qualsiasi novazione normativa dovrebbe essere valutata con estrema attenzione dal punto di vista tecnico per evitare di produrre ulteriori sovrapposizioni o incoerenze rispetto alle disposizioni già in vigore e rischiare concretamente così di intensificare un contenzioso già ampio e molto doloroso per le persone e le famiglie coinvolte.

Forse sarebbe davvero opportuno allora un Testo Unico, che riorganizzi complessivamente la materia dei benefici, degli indennizzi e delle misure a favore delle vittime del dovere, di servizio, del terrorismo e delle stragi di tale matrice.

Rispetto al merito dei disegni di legge, vorremmo adesso sottolineare l'annoso problema di chi debba essere qualificato come "vittima del dovere" perché se è vero che il perimetro della definizione ai fini che ci interessano è stato ampliato per effetto del combinato disposto dei commi 563 e 564 dell'art. 1 della legge 266/2004, è anche vero che tali disposizioni non esauriscono il potenziale bacino di riferimento.

Questo è dimostrato – ad esempio - dal ddl 971, che mira a far riconoscere la caratteristica di "vittima del dovere" anche ai CTU (consulenti tecnici d'ufficio), ai curatori fallimentari e agli ufficiali giudiziari in servizio per i tribunali, ma la stessa esigenza potrebbe presentarsi per altre categorie; allo scopo sarebbe sufficiente citare - senza pretesa di essere esaustivi - tutti i dipendenti, non solo pubblici,

come ad esempio le guardie giurate, i medici, il personale addetto ai servizi di trasporto (chi non ricorda i recenti episodi di violenza nei confronti di questi lavoratori ?), etc. etc. . Insomma : qualsiasi cittadino che – nell’adempimento di un proprio preciso dovere – sia vittima di atti di violenza o addirittura arrivi a perdere la propria vita in conseguenza di essi.

L’ultimo aspetto su cui vorremmo brevemente soffermarci è la previsione, contenuta all’art. 4 del ddl 1537, di una norma di interpretazione autentica che esenti totalmente dalla applicazione della imposizione Irpef tutta quanta la pensione e non solo, come attualmente avviene, la prestazione previdenziale corrispondente al beneficio attribuito correlato all’evento.

Approfittiamo di tale ipotesi e dell’auditorio politico che oggi ci viene offerto per far notare come il livello di tassazione applicata ai pensionati in Italia, significativamente gravosa se confrontata ad altri paesi europei, è un problema di carattere generale che riguarda tutti i pensionati e per questo motivo presente da anni nella piattaforma sindacale, in particolare delle Federazioni dei pensionati. La richiesta di ridurre gli oneri fiscali per i pensionati oltre che per i lavoratori dipendenti è, infatti, una delle istanze portate anche all’attenzione di questo Governo.

Apprezziamo pertanto la previsione contenuta nella norma in commento e auspichiamo però al contempo che questo Parlamento e questo Governo riservino adeguata attenzione anche al tema della riduzione dell’imposizione fiscale sulle prestazioni pensionistiche in generale.